

Basta con le gambe: trionfa un nuovo elemento di femminilità

"IL TUO OMBELICO MI FA IMPAZZIRE"

Fra poco tempo questo sarà il più bel complimento che un uomo potrà fare a una donna. Ogni cinque anni il tipo femminile si trasforma, seguendo una nuova moda. Cerchiamo di scoprire il misterioso calendario che regola i mutamenti periodici

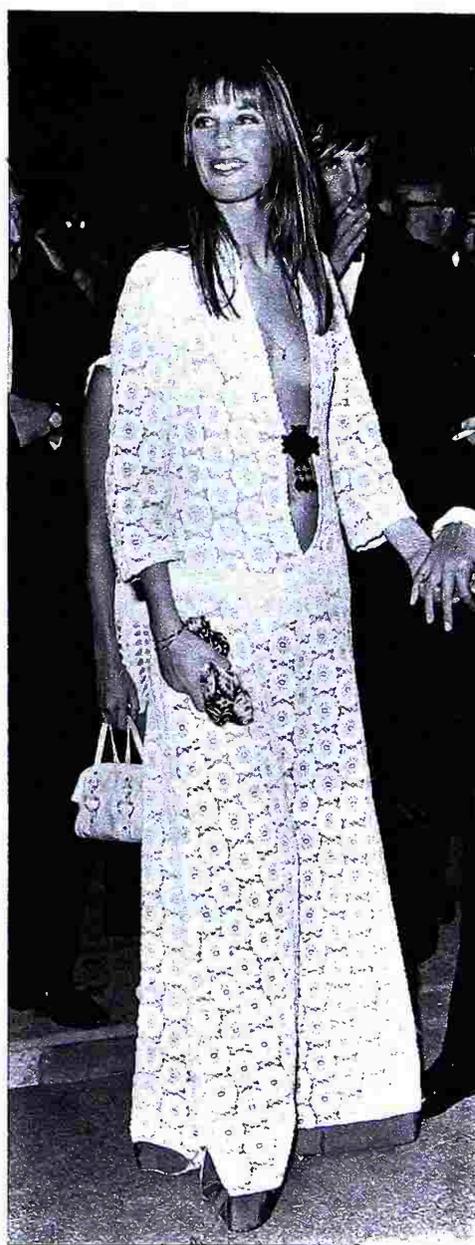
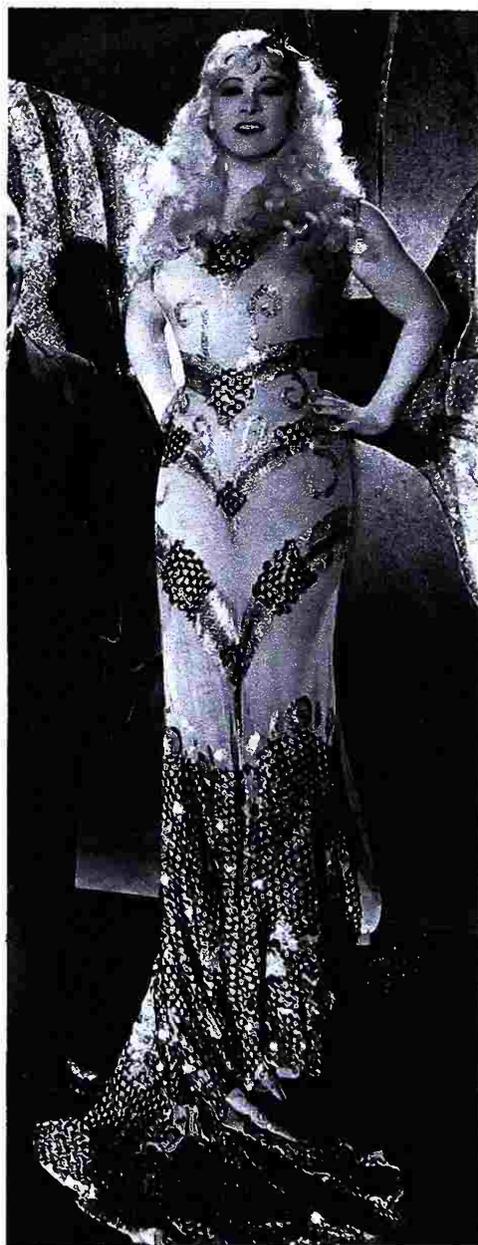
di Emilio
de' ROSSIGNOLI

Se vi siete date da fare per appiattare il seno, limare le cosce, assottigliare le caviglie, cibandovi di yogurth e di speranze, con l'intenzione di essere « à la page » e di rassomigliare alle indossatrici che vanno per la maggiore, ci sono cattive notizie per voi. Il canone della bellezza femminile sta per cambiare un'altra volta, complici come sempre i grandi sarti, il cinema e magari anche, ma buon ultimo, il gusto maschile. Quella che gli esperti chiamano « la zona erogena » e cioè l'area dell'anatomia femminile che richiama l'attenzione maschile e determina le grandi linee della moda, sta per mutare ancora. È un fatto che si verifica ogni cinque anni circa e gli esperti affermano che il prossimo polo di interesse erotico sarà l'ombelico.

Il problema del freddo

Fino a oggi (ma possiamo addirittura dire « fino a ieri », dato il rapido evolversi del fenomeno) il punto focale, il centro dell'attrazione femminile erano le gambe, prima erano gli occhi e, prima ancora, il seno. Nell'era delle gambe, la moda ha fatto di tutto per scoprirle e valorizzarle: minigonne, hot-pants, collant e, adesso, gli zatteroni, che slanciano e fanno sembrare più lunghi gli arti inferiori.

Ma tutto questo appartiene al passato. Il tempo dell'ombelico è arrivato e ci saranno boleari corti e pantaloni bassi di vita; le donne saranno tutte trasformate in odalische. Chissà che freddo, d'inverno! Essendo una specie di tortellino al centro di fasce muscolari levigate e lievemente prominenti, l'ombelico ha bisogno, per la sua completa valorizzazione, di un ventre non del tutto piatto e assai armonico. Ecco quindi la fine miseranda delle diete e delle pance incavate. La donna grissino non ha ombelico, forse non ha nemmeno intestino e frattaglie: è una



DUE EPOCHE A CONFRONTO La foto a sinistra è del 1934: rappresenta Mae West, la « vamp » degli anni Trenta. In quell'epoca l'attrice era considerata la « donna-anticrisi », in opposizione alle dive magrissime che avevano imperversato fino allora e che avevano come loro esponente la « divina » Greta Garbo. A destra, Jane Birkin che ha riportato la linea femminile al genere « grissino ». Ma Jane è, in fondo, una falsa magra e può anche permettersi di mostrare l'ombelico, che sarà la parte del corpo femminile più importante nella nuova moda. Jane è legata al compositore Serge Gainsbourg, al quale ha dato una bambina.

creatura ridotta all'osso. Torna la donna paffutella, la donna-donna. Non per niente la danza del ventre, che è il festival dell'ombelico, lo fanno le danzatrici orientali che sono piccolotte, pientotte, con gambe decisamente corte, ma fasce muscolari anteriori sviluppate e allenate ai movimenti coordinati.

Tempo permettendo, la

stagione che si apre davanti a noi scoprirà generosamente al centro e coprirà altrove (forse). Il dubbio è legittimo: esperienze trascorse ci insegnano che la donna rinuncia difficilmente alle proprie conquiste più audaci. Il bikini ha sconfitto le mode ed è diventato una istituzione; la minigonna si avvia sulla stessa strada.

Ne deriva un pronostico attendibile: l'ombelico verrà alla luce del sole, senza probabilmente nuocere alle passate conquiste. Avremo gambe lunghe, microgonne, che partiranno dall'inguine e andranno a finire qualche centimetro più sotto, in modo da lasciare scoperta una fetta seducente di ventre. Niente sottoveste, mutandine a mez-

zaluna o con il buco. I reumatismi passeranno in testa fra le malattie più diffuse.

E già si avanzano illazioni ardite. Ci saranno gli ombelichi dipinti, decorati, colorati, con perla inserita, con anellino agganciato. Ombelichi con copri-ombelico di madreperla, col fiocco, col ciondolo, con le nappine, col pompon.

In un universo siffatto, Twiggy e Donyale Luna hanno scarsi motivi di rallegrarsi: la loro magrezza non coincide con i nuovi canoni estetici. Dovranno aspettare i fatidici cinque anni, sperando che il criterio di scelta della « zona erogena » ritorni, per quell'epoca, favorevole alla loro silhouette. Trionferanno le formosette, come ai tempi di Marilyn Monroe o, se vogliamo inoltrarci nel passato remoto, della Venere di Milo, perché i grandi ritorni periodici non sgarrano. Tanto per rimanere negli ultimi anni, ricorderemo che la moda delle donne bene in carne ha avuto i suoi momenti di fulgore nel 1890, nel 1930, nel 1950.

Proprio come i camaleonti

Ciò che colpisce maggiormente nelle varie trasformazioni è l'adattabilità della donna alle mutazioni. Perché non si tratta di mettere insieme o di togliere qualche chilo. Il problema è assai più complicato e delicato. Certi chili vanno tolti da una parte e inseriti da un'altra; i fianchi si allargano o si restringono; la circonferenza del seno muta; le gambe si fanno slanciate. Quale potere di mimetizzazione hanno le donne per uniformarsi tanto rapidamente ai dettami della moda? Le vediamo cambiare sotto i nostri occhi, come se fossero modellate in cera o in plastilina: si allargano, si restringono, si allungano, rimpiccioliscono. Ci alziamo alla mattina e le strade sono piene di Brigitte Bardot; passa un po' di tempo, e circolano dappertutto Audrey Hepburn. Oggi le Loren, domani le Jane Birkin, dopodomani forse le Edwige Fenech. Neanche i camaleonti, così quotati

(segue a pagina 49)

Da ottomila anni, la donna perfeziona le sue tecniche di conquista

(segue da pagina 47)

per le loro trasformazioni, sarebbero capaci di tanto.

La storia del costume è piena di questi repentini cambiamenti. Ne ricordiamo uno clamoroso: mentre imperversava la « donna-crisi», di cui Greta Garbo era il monumento più illustre, scoppiò il tempo, per altri versi austero, della « Signorina Grandi Firme ». E le Grete sparirono dalla circolazione nel giro di una notte, vennero sostituite da pimpanti e formosissime ragazze di tipo casereccio. Forse esiste un cimitero delle Grete da qualche parte, come quello degli elefanti.

Il cinema è in prima linea per le responsabilità. Se non ricordate il fenomeno Deanna Durbin, perché allora eravate troppo piccole, certo vi rammentate di *Vacanze romane* e della mania di rassomigliare ad Audrey Hepburn, principessa triste in vacanza a Roma, consolata da Gregory Peck. Un elegante stecco. Di colpo, le Jane Russell e le Jayne Mansfield che trovavamo a contatto di gomito nei tram, nei grandi magazzini, dappertutto, andarono a nascondersi in oscure caverne. Le Audrey, come l'esercito marziano, invasero senza colpo ferire; in una settimana, non c'erano che stecchi in giro.

Una serie di "trucchi"

È la doccia scozzese del sesso: Barbara Bouchet già preannuncia il ritorno di Rita Hayworth. Tempi duri per Elsa Martinelli.

Il segreto delle repentine trasformazioni sta, naturalmente, soprattutto nel taglio degli abiti, nei « trucchi », ma c'è anche una quota non trascurabile di spirito di sacrificio. Le donne, così come un tempo si adattarono a portare la tortura del busto, oggi sono ancora disposte al sacrificio della bistecca con patate, per dimagrire in fretta, o dell'a cura intensiva di pastarelle alla crema per un rapido aumento di peso. La magia dei cambiamenti è anche fatica, pena, digiuno, mortificazione. Ma che cosa non si farebbe per il fascino? Da ottomila anni, circa, la donna sta studiando tecniche sempre più raffinate per catturare l'attenzione maschile. L'uomo, distratto da altri problemi, allenta ogni tanto la sua attenzione. Le gambe sono una festa, ma dopo un poco, la preoccupazione dell'affitto o quella del lavoro lo inducono a guardarle di meno, a non apprezzarle in tutto il loro splendore. E allora occorre subito un nuovo artificio, la trovata che monopolizzi di nuovo l'attenzione del simpatico distratto, che lo faccia esclamare: « Accidenti, che donna! ».

Siamo arrivati all'ombelico, ma l'escalation continua.

Emilio de' Rossignoli



ANCHE LA CORONA HA TRE ETÀ Londra. La principessa Anna d'Inghilterra a colloquio con la nonna e con la madre, regina Elisabetta. Anche la regina madre si chiama Elisabetta. Le figure delle tre donne della casa reale britannica richiamano il trasformarsi della linea femminile nel corso di questi ultimi cinquant'anni. Quando la regina madre Elisabetta era giovane, andava di moda la donna piccola e rotondetta; poi, il tipo si modificò, la donna diventò più alta, più dinamica, ma senza perdere le sue forme. Infine, venne la ragazza longilinea, scarsa di curve, dalle gambe lunghe. La regina madre ha 72 anni, Elisabetta 46.